

Si legge e si respira un po' dovunque, un bisogno impellente di sentirsi nudi.

Nudi nella carne e nella maniera di porsi, che si vorrebbe semplice, venuta fuori d'impatto e per una tremenda sete di qualcosa che arrivi da fuori a segnare nuove scuse, nuovi oblii, nuovi confini, placide accoglienze anziché rimostranze continue e taglienti su quanto si deve fare o evitare, sull'opinione che bisogna avere sulle cose importanti, per non restare tagliati fuori dal mondo, in bilico su un nulla troppo pigro e ridondante, troppo vuoto per dare un senso all'esistenza. Le parole feriscono ma il silenzio di più, quando appartiene a chi è stanco di fabbricare risorse che teme di non avere, e sbatte di continuo contro un sentore di impossibile. Può trattarsi di un atteggiamento codardo, più o meno giustificato: nei pressi dell'impossibile non ci si muove, ci si scontra col divieto o col diniego.

Dirsi di no è una sottile punizione, una copertura che frana da ogni parte. E allora serve spogliarsi per davvero, dare un senso al nostro corpo quasi mai omaggiato: dicono sia un tempio, una eco e un riverbero, ma succede che si riduca ad essere un ingombro, un grido d'allarme senza voce, che lascia bene chiusa la bocca e non raccoglie mai i suoi frutti: è forma rigogliosa solo in potenziale; e non è cosa arida, ma sa infliggersi la sete: il motivo di ciò non lo si spiega quasi mai, perché le parole sono un rumore, una dissonanza, un'esagerazione che pare evidente solo in virtù del razionale. Chi sente esagerato e vive senza mezzi termini persino da immobile, esiliato ai confini dell'invisibile, siede dalla parte di chi sa bene l'equazione del ritrarsi anche quando vorrebbe conoscere ed avanzare, anche senza sapere fare i conti con i numeri: la solitudine dei numeri singoli, vaganti, qualche volta si sa aggiungere al mondo circostante. Ma dopo, chi lo sa perché, torna a farsi virgola, frazione, cosa prossima allo zero.

Chi si mette a nudo, lo fa per voglia o per esigenza. Capita che tutto dentro non possa più restarci, e allora la risposta è nel riparo che si sceglie e nella fiducia concessa a pochi, nello svelare la forma originaria, a volte ben poco desiderabile ma sincera, ferita e traballante. Perché non è detto che si sappia vivere con coraggio, non sempre si è in grado di farlo. Per qualcuno è più difficile che per altri, ma non è una conseguenza ovvia neppure per loro, il voler sbiadire. Non è cosa alla quale si cede di buon grado. Se si sente dolore, inquietudine, sforzo, non può essere altro che vita da voler vivere e timore o convinzione di non avere i mezzi, il passo giusto, la misura e l'incastro. Quel coraggio magari lo si trova, a forza di procurarsi lividi nell'impatto col meraviglioso e con le aspettative da dover disimparare.

Non è tutto rose e fiori, si sa. Quello che non ci viene detto abbastanza, è il grigio, il nero, l'aurora boreale, la danza delle lucciole, e tutto quello che ristagna. Chi non trova pace, percorre ombre di un color fumo torbido e opaco, a uniformare tutto; e sembra quasi quasi di stare sott'acqua, con la differenza sostanziale del blu che viene a mancare, come i riflessi luccicanti del sole sulla superficie liquida: tutto è cangiante, tutto va e viene, magari torna col suo carico di scoperte.

Questo il grigio non lo sa.

Occorre mettersi a nudo per declinare in ogni forma l'incarnato, e il respiro che disegna ombre e nuovi rilievi: a volte lo si fa in maniera semplice, seguendo un istinto che da sempre si cerca e si

Il Corpo delle Donne

Scritto da Nicoletta Prestifilippo

alimenta per dare nuova forza a una libertà che in ogni modo ci viene sottratta. Il corpo di per sé, è un'ammissione potente; il modo in cui lasciamo che si muova, e che si lasci avvicinare, completa un quadro che non smette mai di rivelare dettagli, sfumature, significati nascosti che aspettano di essere percorsi e ascoltati. Capita di ornare quelle linee, di non lasciarle mai del tutto spoglie. A volte per via di un sottile estro, una complicità divisa tra due o uno soltanto. A volte per il gusto o l'esigenza della maschera, del sottile impedimento. Il corpo si fa tela, nel body painting; e i colori sono esperienza che non dovrà risultare perfetta: l'insieme tende al solo gioco, all'improvvisazione.

Il Corpo delle Donne

Scritto da Nicoletta Prestifilippo



Il Corpo delle Donne

Scritto da Nicoletta Prestifilippo

[REDACTED]